

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

IL TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

(Firenze 12-17 aprile 1898)

Notizia del socio L. F. DE MAGISTRIS

Il terzo Congresso geografico italiano, come i precedenti di Genova (1892) e di Roma (1895), coincideva con uno dei molti festeggiamenti che si son fatti, in questi pochi decenni dal compimento della unificazione, per commemorare un episodio saliente della vita o scientifica o politica del popolo italiano.

A Genova, nel nome immortale di Cristoforo Colombo, la festa vesti carattere alquanto internazionale, quale convenivasi maggiormente nel quarto centenario di una scoperta che aveva « raddoppiato il mondo »; a Roma, compiuto un venticinquennio dall'insediamento nella secolare città dei papi della capitale dell'Italia redenta, fra il ricordo delle passate discordie politiche non completamente sopite e quelle giovani di vita rumorosa da poco sorte alla luce, il Congresso, molto più importante del precedente, ebbe carattere nazionale e visse, ne' pochi giorni di quel settembre, una vita a sè, quasi clandestina, sebbene piena di ottimi e disciplinati risultati; a Firenze, in una stagione oltremodo propizia, il Congresso, che inaugurava una serie di feste purtroppo incompiute, in onore di due illustri italiani, Paolo dal Pozzo Toscanelli ispiratore della scoperta dell'America, e Amerigo Vespucci, aveva nell'aspetto il buono di Genova e di Roma.

In ciascuno dei tre Congressi nazionali finora tenutisi, si scorgono pregi e difetti propri, per cui, lasciando da un lato i confronti che non possono con giusta misura farsi fra istituzioni che sorgono, si svolgono e si chiudono alla stregua di fattori per necessità assolute mutabili, passiamo senz'altro a una brevissima esposizione dei fatti, oggettivamente veduti.

Annunziato dal prof. G. Marinelli, presidente del *Comitato esecutivo* residente in Firenze, per mezzo di due diffuse circolari agli insegnanti e ai cultori della geografia, e preparato dallo stesso con quella attività energica, produttrice e ordinata, che caratterizza ogni azione di lui, il Congresso ha durato sei giorni, dal 12 al 17 aprile del corrente anno. In questo breve tempo, assai, e diverso nella sostanza, è stato il lavoro condotto a termine. A una duplice adunanza d'inaugurazione, han tenuto dietro le animate, dotte e proficue adunanze delle sezioni (scientifica, economica, didattica e storica); le interessanti conferenze speciali del comand. Cattolica e dei professori Ghisleri e Sensini, che si riconnettono ai lavori della sezione didattica; le applaudite conferenze generali dei signori L. Loria, G. Weitzacker e L. Vannutelli, intorno agli ultimi viaggi da loro compiuti nella Nuova Guinea, fra i Basuto e nella Somalia; i ricevimenti al Palazzo Vecchio, le visite a monumenti ed istituti scientifici, le gite a Fiesole e a Vincigliata, e la mostra cartografica, cui ha servito di termine e di riepilogo una duplice adunanza di chiusura.

Nella mattina del 12 aprile, nei locali del r. Istituto di studi superiori erano convenuti quasi tutti i congressisti presenti in Firenze, circa 250 sopra un totale di 363 iscritti. Da uno sguardo generale si notava il forte contributo che l'ospitale città di Firenze forniva al Congresso; ma ciò nondimeno i geografi professionisti e dilettanti di tutta Italia non vi mancavano, poichè ne' Congressi, mentre *i monti fermi stanno*, come dice il proverbio,

..... a trovar si vanno
gli uomini spesso.....

Quasi al completo i professori universitari, dal Dalla Vedova, dal Bellio e dal Sottini, al Porena, al Bertacchi e al Ricchieri; numerosi gl'insegnanti secondari; importante per numero e per persone la rappresentanza militare; ma scarsa assai quella degli uffici governativi che con i loro studi portano un corredo di notizie prime alla geografia d'Italia, quali il r. Comitato geologico e l'ufficio di Statistica. Larga la rappresentanza del Consiglio della nostra Società: il presidente, march. G. Doria, vi si trattenne sino al penultimo giorno, e presenti nelle adunanze furono i consiglieri Baldacci ing. Luigi, Dalla Vedova prof. Giuseppe, Gorrini prof. Giacomo, Marinelli prof. Giovanni, Millosevich prof. Elia, e il segretario Roncagli cav. Giovanni.

Al contrario dei precedenti di Genova e di Roma vi si notavano due sintomatiche caratteristiche: il notevole concorso dei giovani, pieni di attività, impazienti di riferire o d'interloquire, che han portato la

nota moderna nelle discussioni; e la presenza di diciassette rappresentanti del gentil sesso, quasi tutte insegnanti nelle scuole normali, e che qui nominano non tanto a titolo di cronaca, quanto e più ad esempio per le altre ne' venturi Congressi, e ad onore per codeste che seppero, con la loro presenza, quasi addolcire l'ambiente e imprimergli un non so che di gaio, punto disdicevole con la serietà de' nostri triennali convegni. Margherita Albertini da Firenze, Raffaella Astarita da Napoli, Angiolina Cantoni da Genova, Costanza Giglioli-Casella da Firenze, Giuseppina Gotti da Firenze, Paolina Grossi da Ascoli Piceno, Maria Jaeger da Grosseto, Aurelia Josz da Milano, Enrichetta Laurenti nei Parodi da Firenze, Lina Levi da Genova, Antonietta Nosenghi da Reggio Emilia, Adelaide Pozzi da Castoreale (Sicilia), Elsa Roncali da Genova, Brigida Rossi da Brescia, Europa Rossi da Firenze, Giovannina Vannucini da Firenze e Italia Zanetti da Belluno, convennero al Congresso di Firenze sormontando la serie non indifferente di gretti pregiudizi, che ancora sono in vigore da noi e si hanno sempre pronti, ed alla mano, per scagliarli contro quelle donne, che, informate ad un alto ideale di studio e di progresso, vogliono portare il modesto ed efficace loro contributo personale al lavoro scientifico ed educativo, che dovrebbero compiere gli uomini.

Nell'adunanza *privata* d'inaugurazione, che si svolse nella mattinata del 12 aprile, presieduta dal senatore Giacomo Doria, già presidente del *Comitato ordinatore* del terzo Congresso, parlò il prof. G. Marinelli, presidente del *Comitato esecutivo*, per riferire intorno alle pratiche eseguite dal detto Comitato residente in Firenze. Tributate ampie e sentite azioni di vera gratitudine alla benemerita Società geografica italiana, sempre in prima fila quando si tratti di patrocinare gl'interessi della geografia in Italia, il prof. Marinelli passò ad esporre lo stato della questione finanziaria, la più interessante per la vitalità del Congresso e per la sicurezza di pubblicarne gli *Atti*. Osservato che il contributo degli iscritti era notevole, tanto più che il Comitato esecutivo era venuto nella decisione di non ammettere alcuna iscrizione se non accompagnata dal pagamento della quota stabilita dal regolamento (1), passò al capitolo dei sussidi: il municipio di Firenze contribuì con 3000 lire, la Società Geografica Italiana con lire 2000 e la Società di studi geografici e coloniali con lire 800, per cui l'attivo raggiunge, compreso il to-

(1) Questa misura, che in teoria può essere ottima, non dà in pratica risultati soddisfacenti e crea imbarazzi, se non finanziari certamente morali, perchè fa assolutamente escludere quelle persone che, sebbene iscritte d'ufficio, non danno timori d'insolubilità, non fosse altro per il posto che occupano nella Società.

tale delle quote individuali di 10 lire per congressista, la discreta somma di circa 9500 lire.

Al momento di passare alla elezione delle cariche fissate dal regolamento, il marchese G. Doria propose che per acclamazione fosse nominato a presidente del terzo Congresso il prof. G. Marinelli, cui dovevasi il brillante risultato morale e finanziario conseguito dalle pratiche risolte dal Comitato esecutivo. L'assemblea, come mossa da un unico sentimento, coronò la cordiale proposta del Doria con una triplice salve d'applausi, che sonava nello stesso tempo di consenso profondissimo alla proposta del nostro illustre presidente, e di lode, di stima e di ammirazione all'operato del prof. Marinelli. Perchè, bisogna pur convenirne, chi non conosce personalmente quest'uomo che si è imposto per dovere sacrosanto il lavoro incessante, non sa che cosa significhi affidargli la presidenza di una Commissione qualsiasi, e non può capacitarsi mai come in sé raccolga tutte le pratiche da disbrigarsi, e questo faccia non per accentramento d'autorità, ma perchè è intimamente convinto che in Italia, *la patria della più singolare indisciplinatezza*, come l'ha definita il Villari, ogni cosa tende fatalmente a naufragare se non è affidata ad un Cireneo di buona volontà.

Seguirono le nomine dei Vicepresidenti e dei Segretari del Congresso, e dei Segretari delle Sezioni. Il Regolamento, veramente, stabiliva due membri per ciascuna di queste cariche; ma al momento di proporre i nomi fu addirittura raddoppiato il numero, cosicchè vennero eletti: a *Vicepresidenti*, il prof. G. Dalla Vedova, il prof. E. Millosevich, il prof. P. Stefanelli e il maggior generale G. E. Viganò; a *Segretari generali*, il dott. C. Bonaschi, il dott. E. Masini, il cav. G. Roncagli e il dott. D. Vinciguerra; a *Segretari della Sezione I* (scientifica), il professore E. Regalia, il dott. A. Baldacci, il dott. C. Battisti e il signor A. Cossu; a *Segretari della Sezione II* (economico-commerciale), il professore S. Gemma, il rag. A. Annoni, il prof. B. Frescura e il signor G. Guerra; a *Segretari della Sezione III* (didattica), il prof. A. Ghisleri, il dott. G. Bruzzo, il dott. G. B. Magrini e il sig. L. Ricci; e a *Segretari della Sezione IV* (storica), il prof. G. Bigoni, il prof. C. Errera, il dott. G. Salvemini e il sig. F. Agnoletti (1).

(1) Tanta dovizia di cariche giovò poco alla regolare estensione dei verbali delle Sezioni, e pochissimo alla risoluzione delle pratiche deferite alla Segreteria del Congresso, perchè quest'ultima fu più nominale che effettiva, e seguì a funzionare quella del *Comitato Esecutivo*, formata dal ch.mo prof. F. L. Pullè e dallo egregio sig. Attilio Mori, il quale coadiuvò efficacemente il prof. Marinelli prima e durante il Congresso.

A questa *inaugurazione privata* seguì, nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno, la prima adunanza generale pubblica. Oltre ai congressisti, il fior fiore della più còlta popolazione fiorentina si era dato convegno nella simpatica Aula Magna del rinomato r. Istituto di studi superiori, per assistere all'*inaugurazione ufficiale* del terzo Congresso geografico italiano.

Il presidente, prof. G. Marinelli, nel nome del Principe di Napoli, patrono del Congresso, dichiarò aperta la prima adunanza generale del terzo Congresso, e dette la parola al marchese senatore P. Torrigiani, sindaco di Firenze. Questi porse, ai congressisti colà radunati, il benvenuto nel nome della città di Paolo dal Pozzo Toscanelli, dichiarandosi oltremodo felice di potere inaugurare il Congresso, ch'egli definì la prima e la più importante estrinsecazione di quell'alto omaggio di scienza, che la città del giglio e l'Italia tutta tributavano, in quei giorni di feste, all'immortale ispiratore dell'opera di Colombo.

Il prof. Marinelli lesse quindi il suo discorso presidenziale, in cui con parola autorevole e schietta, riassunti i lavori del Comitato Esecutivo, porgeva un caldo saluto a quei sodalizi che, con il loro aiuto materiale e il loro morale appoggio, vollero cooperare alla perfetta riuscita del Congresso. E furono oltremodo lusinghiere e cordiali le frasi che si riferivano alla nostra Società geografica, e alle persone di quegli illustri uomini, che, come il march. G. Doria e il prof. G. Dalla Vedova, o negli ultimi anni, o nel periodo di vita più difficile, la presiedettero e ne mantennero ininterrotte le tradizioni. Nelle altre parti del suo discorso, densissimo di fatti e di osservazioni, il prof. Marinelli fece una precisa e sintetica rassegna dei passati Congressi, apprezzando l'opera di essi in relazione con lo studio del suolo d'Italia, e in dipendenza ai risultati che si ottengono dagli uffici governativi a questo precipuo scopo creati e mantenuti. Passando a parlare più particolarmente del Congresso di Firenze ebbe una parola di lode e di gratitudine per quanti avevano portato qualche pietra alla costruzione di quell'edificio che mostrava fin dai primi segni di non dovere invidiare da nessun lato i precedenti di Genova e di Roma, da' quali si discostava per il modo onde era sorto, e per il forte contingente fornito dal Corpo degli insegnanti delle scuole medie. Da un confronto de' temi presentati fu condotto ad esporre considerazioni giustissime sull'attuale stadio della cultura geografica in Italia, e sul valore eminentemente educativo riconosciuto alla scienza geografica dai migliori pedagogisti italiani e stranieri, cosicchè gli era di profonda consolazione poter accertare di quale grande e vera importanza fossero le questioni della Sezione didattica, le più vitali di tutte

e le più complesse e tali da appassionare sempre gl'insegnanti desiderosi di un sostanziale miglioramento. Al contrario dovette notare una sintomatica deficienza ne' temi che si aggirano intorno alle questioni coloniali; e su questo semplice accertamento si addentrò nella difficile ricerca delle cause determinanti, dimostrando luminosamente quanto di inesatto vi sia nel timore e nella sfiducia penetrati in molti dopo gli ultimi disgraziati avvenimenti politici, e come sia legata a questi studi complessi tutta la vita economica avvenire del nostro paese.

All'applaudito discorso del Marinelli seguirono poche, ma genialissime parole dell'on. M. Bonardi, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Da provetto parlamentare, il Bonardi largheggiò in lodi ed ammirazioni, ma non si impegnò in verun modo ad assicurare appoggio del governo. Riconobbe, è vero, la importanza della geografia; notò con piacere la serietà e la costanza con cui gl'insegnanti tengono dietro ai suoi progressi; si dichiarò fortunato di scorgere in loro così alto e disinteressato amore alla scienza che coltivano, perchè, come egli finalmente osservò, le riforme, *se saranno attuate*, avranno tanto più rapido e soddisfacente compimento quanto più dotto e disciplinato è il Corpo degl'insegnanti; ma al momento di far promesse, con l'abilità di un sottosegretario di Stato, facilmente si schermì, gettando la responsabilità delle riforme ostacolate sul vigente sistema parlamentare. E terminò con un saluto ai congressisti e con un richiamo alla figura del Duca degli Abruzzi, impaziente, come egli disse, di risolvere in modo ardito uno dei pochi grandi problemi geografici ancora insoluti.

Con questo discorso improvvisato, ebbe termine la prima giornata, che qualcuno malignamente chiamò la *giornata delle inaugurazioni*.

Nel secondo giorno incominciò il vero lavoro del Congresso, con le adunanze delle sezioni. Ma prima di riassumerlo giovi una breve dichiarazione. Nelle sezioni si distinsero, separando gli uni dalle altre, i *temi*, le *memorie* e le *comunicazioni*: i primi dovevano condurre a una discussione e a un voto, le altre no. Nel fatto anche qualche memoria e comunicazione era di tale indole da condurre ad accordi e voti fra i congressisti, e non è difficile intenderne il perchè, pensando alla difficoltà di classificare lavori sul criterio che può formarsi dal solo titolo di essi. Ora è naturale, che parlando di un Congresso interessi ricordare soltanto ciò che generò uno scambio di idee fra relatore e congressisti, scambio che ha modificato nella forma o nella sostanza il pensiero del disserente, oppure l'ha soltanto chiarito ed avvalorato con altri esempi e ragionamenti. Il resto è per gli *Atti*; ha il valore di un articolo di *Rivista*, di una *Memoria*, e, come è d'ingombro in un Congresso, è perfettamente

fuori posto in una relazione sommaria. Secondo il mio parere un Congresso, che trae la sua ragione essenziale di esistenza appunto dalla possibilità della discussione, dovrebbe lasciar fuori tutto ciò che, allontanandosi da questo concetto, consuma inutilmente tanto tempo prezioso a detrimento della *trattazione orale*, che per alcuni temi spesso riesce monca e strozzata, mentre se fosse tenuta entro limiti meno ristretti, non però da degenerare in accademia oziosa, sarebbe capace di aggiungere più d'una volta qualche lato nuovo e geniale al tema in discussione.

Nella *prima sessione* (1) sei relazioni condussero all'affermazione di voti espressi per mezzo di cinque distinti ordini del giorno (2).

Il prof. E. H. Giglioli ritornò ad insistere sull'importanza degli studi talassografici e sulla urgente necessità che siano riprese e proseguite le ricerche iniziate, con tanto plauso de' dotti di tutti i paesi, dal « Washington » nel 1881; e a lui, per una piccola porzione dei nostri mari, si unì con speciale relazione il prof. Malgeri per battere ancora sull'opportunità d'istituire una serie ininterrotta d'indagini metodiche per lo studio completo della complicata idrografia dello Stretto di Messina (vedi ordine I).

Intorno allo studio dei bradisismi per il suolo italiano e al coordinamento dei vari contributi individuali parlò e riferì il prof. Carlo de Stefani, che rivestì il vecchio tema di nuovi argomenti, traendo buon partito dalle operazioni già cominciate per la livellazione di precisione, e suggerendo di mettere in posto nell'interno dell'Italia e delle isole maggiori, alcuni punti di riferimento per notare dislivelli eventualmente verificabili nelle zone delle montagne e delle isole principali, che costituiscono il nostro regno (vedi ordine II).

Il sig. Attilio Mori, dopo aver fatto notare che sull'area dei bacini fluviali italiani regnano disaccordi notevolissimi fra i dati offerti da alcuni autori, e riconosciuto che una misurazione metodica ed unica non fu condotta finora a termine per la conoscenza di questi elementi, concluse con la speranza che la lacuna venisse, e presto, colmata dal ministero di Agricoltura, cui è affidata la pubblicazione delle memorie illustrative della carta idrografica d'Italia (vedi ordine III).

Il cap. P. Baglione, dell'Istituto geografico militare, riferì sulle determinazioni relative alla gravità terrestre eseguite in Italia, e sulla ne-

(1) Furono presidenti di questa sezione: il prof. *M. Fiorini*, il padre *T. Bertelli*, il comand. *P. Leonardi Cattolica*, il prof. *T. Taramelli*.

(2) Tutti gli ordini del giorno votati nelle adunanze particolari delle singole sezioni sono riportati in fine di questa notizia (pag. 334-44).

cessità di stabilire un programma cui uniformarsi nelle ulteriori determinazioni per gli scopi geodetici e geografici, insistendo maggiormente sull'utile contributo che ne potrebbe venire dagli ufficiali della r. marina se forniti degli strumenti adatti, durante le annuali campagne idrografiche (vedi ordine IV).

All'egregio dott. de Agostini spettò di presentare il quadro dello stato attuale delle ricerche limnologiche in Italia; e la sezione, a testimoniare la sua alta ammirazione e soddisfazione per l'opera assidua e densissima di risultati iniziata dal disserente, credè opportuno approvare ad unanimità un voto suggerito dal nostro consigliere prof. F. Millosevich, e che integra un nobile ideale del de Agostini (vedi ordine V).

Nella *seconda sezione* (1) si approvarono nove ordini del giorno, dei quali tre si riferiscono alla colonia Eritrea dietro relazioni e proposte presentate dopo l'inaugurazione del Congresso, quasi a togliere quel vuoto che da molti si era notato, e veniva interpretato come sconforto prodotto dagli ultimi avvenimenti.

Due soltanto furono i temi che non si riconnettono con i problemi coloniali, cioè quelli del prof. Millosevich e del prof. Dalla Volta: il primo sul noto argomento che venga completata la determinazione dell'area del regno ed estesa alle principali divisioni amministrative (vedi ordine VI), l'altro intorno al censimento generale del regno e alla sua esecuzione (vedi ordine VII).

La discussione sulla questione coloniale fu aperta sul tema presentato dal nostro consigliere, prof. G. Gorrini, che propose di studiare completamente le origini e i successivi progressi di tutti i tentativi fatti dagli Stati italiani prima dell'unificazione, e in seguito dal Regno d'Italia per fondare colonie all'estero, al fine sia della deportazione, sia dell'emigrazione e popolamento, sia dell'espansione commerciale, sia anche con la mira di creare vere e proprie colonie politiche (vedi ordine VIII).

D'indole meno generale fu l'argomento trattato dall'avv. Carerj, sul valore del fattore geografico nella funzione legislativa dello Stato italiano, limitatamente alle leggi sull'emigrazione e sulla marina mercantile a vapore, coefficienti di espansione coloniale (vedi ordine IX). Miravano a patrocinare gl'interessi degl'Italiani all'estero, le memorie dell'avv. Godio e del dott. Antonio Baldacci, la prima sull'Italia come fattore etnico ed economico nello sviluppo dell'America meridionale

(1) Furono presidenti di questa sezione: il gen. *G. Pozzolini*, il prof. *G. Gorrini*, il prof. *A. de Joannis*, e l'avv. *L. Conte*.

(vedi ordine X), l'altra sulla questione albanese in relazione con le popolazioni circum-adriache (vedi ordine XI). Una certa affinità con i temi suaccennati e con gli scopi della sezione ha poi l'argomento svolto dal comm. Chilovi nella sezione terza, intorno alla compilazione di manualetti geografici per gli emigranti (vedi ordine XII).

La questione eritrea si presentò con una veste più politica che geografica, e si mantenne nella discussione e nella compilazione dei voti entro confini piuttosto vaghi. Dall'affermazione dell'antico desiderio di vedere finalmente sorgere nel seno dei venturi Congressi geografici una sezione coloniale perfettamente autonoma e indipendente dalle altre (vedi ordine XIII), si passò, dopo relazione del capitano Perini sul concetto dell'unità etiopica, a insistere presso il governo perchè vengano promossi studi sulla colonia Eritrea e sull'Abissinia quasi che ce ne fosse deficienza (vedi ordine XIV), e a chiedere, sempre allo stesso governo, che siano facilitati i commerci fra la patria e la colonia, come da tema svolto dal chiarissimo generale Pozzolini (vedi ordine XV).

Nella *terza sezione* (1) ritornarono tutti gli argomenti che si riconnettono al tanto desiderato miglioramento dell'insegnamento geografico nelle scuole d'Italia, dalle primarie all'universitaria. Così, su relazione del prof. Costantini, si discussero proposte e desideri per il miglioramento della geografia nelle scuole elementari (vedi ordine XVI); su relazione del prof. P. Sensini si emise un voto tendente a riordinare l'insegnamento della geografia negl'istituti femminili di magistero in relazione con le riforme introdotte nelle scuole normali e complementari (vedi ordine XVII); su relazione del prof. C. Bertacchi e speciale proposta del prof. Abati, si ritornò sul delicato argomento della geografia nella scuola media (vedi ordini XVIII e XIX), e per una piccola parte, riguardante la geografia economica negli Istituti tecnici, vi si ritornò dietro richiamo del prof. B. Frescura (vedi ordine XX), per completare il totale riordinamento ideale con un voto relativo al corso di geografia nell'Università, concretato fra diversi insegnanti dopo sentite le relazioni dei professori Ricchieri e Trabucco (vedi ordine XXI).

Oltre a questa parte di didattica professionale, la terza sezione condusse a termine altre importanti discussioni, fra le quali merita una menzione speciale quella sul tema del prof. F. Porena, intorno alla unificazione della nomenclatura geografica (vedi ordine XXII); e vanno

(1) Furono presidenti di questa Sezione: i professori *G. dalla Vedova, F. Porena, G. Sottini, V. Bellio, G. Ricchieri, C. Bertacchi.*

ricordate le altre sull'utilità che venga (relatore col. Coën) riconosciuto anche nelle scuole medie ed inferiori il valore didattico delle Carte pubblicate dall'Istituto geografico militare (vedi ordine XXIII), e trovi imitazioni il metodo seguito dal prof. Sensini nell'eseguire plastici con gli elementi forniti dalle pubblicazioni cartografiche ufficiali (vedi ordine XXIV).

Di sommo interesse per gli studiosi sono le proposte fatte dal professore Bertacchi, dal signor Mori Attilio e dalla signora Zanetti. Il Bertacchi ha dimostrato che le conoscenze bibliografiche intorno al materiale geografico posseduto dalle principali biblioteche pubbliche e private del Regno sono oltremodo scarse, e sarebbe utile la pubblicazione di uno o più cataloghi ragionati di queste opere (vedi ordine XXV); il Mori si è augurato che venga intrapresa la pubblicazione annuale di una bibliografia geografica d'Italia (vedi ordine XXVI); la sig.^a Zanetti ha espresso il voto che si compilasse una Antologia di letture geografiche per le scuole medie (vedi ordine XXVII), e il Bertacchi ha proposto la pubblicazione di un Annuario in cui si potessero raccogliere i lavori e i *desiderata* degli insegnanti di tutte le scuole medie d'Italia (vedi ordine XXVIII).

Si chiusero i lavori di questa sezione votando, per acclamazione, le tre parti della mozione seguente, presentata dal professore Marina:

« Considerata la grande importanza che ha in ogni Congresso geografico, e quindi anche nel presente ha avuto la *Sezione didattica*, i membri della quale sono più specialmente incaricati di estendere le cognizioni geografiche e infondere e coltivare l'amore agli studi geografici, la *Sezione didattica* del terzo Congresso geografico italiano, prima di sciogliersi, vota:

« 1° un riconoscente, caldissimo plauso all'illustre Presidente del Congresso, che fu lo spirito animatore del medesimo e cui spetta il massimo merito della sua felice riuscita;

« 2° un plauso agli egregi presidenti della Sezione didattica, per tante altre ragioni già altamente benemeriti dei nostri studi, per il senno e la cordialità con cui hanno diretto i nostri lavori, ed agli egregi segretari, che per la parte loro vi hanno così valentemente contribuito:

« 3° un plauso, infine, ben meritato, ad un collega che da tanti anni, con opera assidua, efficacissima, combatte valorose battaglie in pro della geografia, e più, anzi, della scuola italiana: il prof. Arcangelo Ghisleri. »

Nella *quarta sezione* (1), più che nelle altre, rivestì carattere di no-

(1) Furono presidenti di questa sezione il prof. C. Paoli, il prof. F. Ramorino, e l'avv. E. Masini.

vità la discreta messe di argomenti iscritti all'ordine del giorno; ed in essa i temi singoli poterono essere svolti e discussi con maggiore ampiezza.

Fra quelli che facevano oggetto di speciale ricerca l'Italia, attirarono l'attenzione degli studiosi i temi su questioni di toponomastica, redatti dai professori F. L. Pullè, G. Ricchieri e C. Battisti. Il Pullè, per concretare una buona volta e venire ad un voto decisivo dopo circa diciassette anni di vani desideri, espose le modalità che si dovrebbero seguire e rispettare nella compilazione di un completo dizionario toponomastico italiano (circa mezzo milione di vocaboli); ricordò un prezioso contributo inedito preparato dal topografo signor Crivellari, dell'Istituto geografico militare, e indicò uno schema per coordinare il materiale raccolto e da raccogliersi, sperando molto dall'aiuto governativo (vedi ordine XXIX); il Ricchieri insistette sulla necessità di correggere i vocaboli errati che si trovano in tutte le pubblicazioni dell'Istituto geografico militare e ne rimise l'esecuzione ai professori universitari, ai Ministeri delle poste e telegrafi e della guerra, alle Società di escursionisti, ecc., (vedi ordine XXX); e il dottor Battisti, rimanendo nella stessa linea generale, ma allontanandosene in quanto allo scopo, suggerì una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici, da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia, e ne affidò la compilazione alle Società scientifiche ed agli studiosi di buona volontà (vedi ordine XXXI).

Il quesito della trascrizione dei nomi geografici trovò una via pratica di risoluzione con la proposta fatta dal prof. Ricchieri di eleggere senz'altro la Commissione italiana che, in omaggio alle disposizioni del sesto Congresso internazionale di geografia tenuto a Londra nel 1895, deve concretare le proposte da riferirsi al venturo Congresso geografico internazionale che si terrà in Berlino nell'anno prossimo; la Commissione (vedi ordine XXXII) restò composta dei professori G. Dalla Vedova, G. Marinelli, F. L. Pullè e G. Ricchieri.

Un argomento che al suo carattere di erudizione accoppia un largo interesse di pratica utilità per tutti gli studiosi della geografia storica e della storia in generale, è quello svolto dal prof. Uzielli *sulle misure lineari* e sulla loro evoluzione durante i tempi storici, che dette campo d'integrare i desideri dei congressisti, componenti la sezione storica, in due separati voti, sostanzialmente diversi, dettati l'uno dal chiarissimo relatore (vedi ordine XXXIII), l'altro dal dott. Salvemini (vedi ordine XXXIV).

Così pure di sommo gradimento per i cultori della cartografia italiana tornò la relazione che il signor Attilio Mori fece sul modo onde

progredi la conoscenza cartografica della Toscana nel secolo xix, e che dette occasione di augurare il compimento delle ricerche sulla stessa Toscana per i secoli anteriori, e di vedere estendersi questi ottimi contributi alle altre regioni d'Italia che ancora ne sono prive (vedi ordini XXXV e XXXVI).

Di Amerigo Vespucci espose lo stato delle controversie che oggi fra i dotti si combattono, il prof. G. Uzielli, il quale credette prematuro qualsiasi giudizio finale, da subordinarsi invece alla pubblicazione critica di tutti i manoscritti vespucciani: e in questo senso si pronunciò ad unanimità la sezione (vedi ordine XXXVII).

A completare il lavoro di questa sezione ricordiamo il voto emesso per un notevole contributo che l'Italia è chiamata a fornire agli studi orientalisti dietro proposta formale del prof. F. L. Pullè (vedi ordine XXXVIII).

Dopo quattro giornate di animate discussioni nelle Sezioni del Congresso, questo era virtualmente terminato; ma alle adunanze di chiusura che si succedettero nel sesto giorno (17 aprile) doveva imprimere un carattere di maggiore importanza e solennità la coincidenza che vi era fra esse e l'inaugurazione delle feste ufficiali in onore del Toscanelli e del Vespucci.

Un tema fuori dell'ambito delle Sezioni, ed anche di quello del regolamento e delle norme che reggevano il terzo Congresso geografico, era stato, prima dei convegni in Firenze, esaminato e discusso privatamente da una speciale Commissione: su relazione dell'avv. C. Giuliani si erano volute coordinare le norme e il regolamento che reggevano i nostri Congressi geografici, ed eventualmente apportarvi qualche riforma o modificazione. Lo scopo era giusto; ma nel momento di modificare si disconobbe quel progresso già raggiunto con le « Norme » stabilite a Roma, allorchè un nuovo orientamento fu dato all'istituzione dei Congressi geografici nazionali mettendo e giustamente in seconda linea l'influenza della Società geografica. Scrivevo su questo BOLLETTINO a proposito di quel mutato indirizzo: « *Tale cambiamento procurerà per effetto principale una maggior forza all'elemento professionale, degl'insegnanti cioè, e sarà il primo passo verso una trasformazione salutare che si potrà e si dovrà far subire al nucleo costituente dei nostri Congressi, circa alla dipendenza, o meno, da un altro ente, e alla assunzione a sè, come corpo morale, ben distinto e permanente, capace di imprimere un carattere, una tradizione ai futuri Congressi, e di sbrigare tutte quelle pratiche che dopo la decretata chiusura rimangono inevitabilmente sospese per*

« molto » (1). E che fosse ottima l'idea propugnata in Roma, ne fa bella prova il Congresso di Firenze, il quale, se nella interna organizzazione qualche volta ha lasciato a desiderare, per tutto il rimanente, ed è molto, ha proceduto splendidamente fra le lodi unanimi de' presenti. Era quindi nell'amor proprio de' congressisti stessi il desiderio di seguitare sulla medesima falsariga, e mantenersi indipendenti da qualsiasi influenza morale di sodalizi potentemente costituiti. Invece la prima Commissione credette, non si sa per quali motivi, di ritornare a creare un tipo di Congresso fattura esclusiva della Società geografica. Ma che un equivoco fosse corso lo dimostra la differenza che si nota fra la prima e la seconda edizione delle Norme, avvenuta in seguito alla introduzione di altri membri nel seno di detta Commissione, nominata a senso delle disposizioni regolamentari (2). Infatti la forma definitiva delle *Norme* consacra in maniera assai consolante il principio, già da molti propugnato, di costituire un *Comitato permanente*, cosicchè d'ora in avanti i Congressi non saranno più tanti fatti staccati con strascico di voti non affidati ad alcuna autorità tutoria; ma costituiranno una serie ininterrotta, per la qual cosa lo stesso corpo morale che prepara il convegno è incaricato anche di risolvere e di condurre a buon porto le aspirazioni dei congressisti. E di questo va data giusta lode ai professori G. Dalla Vedova e E. Millosevich, consiglieri della nostra Società, che, informati a tale liberale concetto, riuscirono a far prevalere la loro opinione, assicurando un carattere e una vita futura alle triennali riunioni dei geografi italiani. Che però il *Comitato permanente* risponda ai bisogni cui è chiamato, forse qualcuno non sarà disposto a riconoscerlo: nella fretta della discussione, l'idea nuova, originale e felice di questo Comitato, che ha attribuzioni vaste e differenti dai precedenti, è stata guastata col sopprimere soltanto di nome il *Comitato ordinatore*, inscrivendo di fatto gli antichi componenti di questo nel nuovo Comitato.

Quasi tutta l'*adunanza privata* di chiusura fu assorbita dalla discussione di questo tema; in seguito si passò ai reciproci ringraziamenti e alla proclamazione della sede del venturo Congresso che si dovrebbe tenere nel 1901, primo anno del xx secolo.

(1) Cfr.: BOLLETTINO, 1896, fasc. VII, p. 225.

(2) Le *norme* votate si riportano in fondo di questa notizia (pp. 344-46). La Commissione eletta nella prima adunanza generale privata rimase così composta (sono scritti in corsivo i nomi di coloro che vennero aggiunti alla prima Commissione): rag. A. Annoni, prof. G. Dalla Vedova, march. G. Doria, prof. S. Gemma, colonnello D. Giannitrapani, prof. A. Ghisleri, prof. E. H. Giglioli, prof. C. Giuliani, prof. G. Marinelli, avv. E. Masini, prof. E. Millosevich, prof. F. Porena, professor S. Sommier e prof. D. Vinciguerra.

Su proposta firmata da oltre 70 congressisti fu per acclamazione salutata Milano quale « centro dei commerci e capitale dell'attività ed espansione industriale italiana ».

Come per l'inaugurazione, tenne dietro, nel pomeriggio, a questa adunanza privata, *l'adunanza solenne di chiusura del Congresso*, che ebbe luogo nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio. In essa si intese, per un vincolo spirituale ben giustificato, di inaugurare anche le feste toscanelliane, solennemente indette dal municipio di Firenze; ed in fatto e il rappresentante della città e quello del governo, con opportune parole, seppero collegare la chiusura del Congresso e l'inaugurazione delle feste suddette. Da ultimo il prof. G. Marinelli, in un discorso splendido per forma e concetto, riassumeva sapientemente l'opera veramente fruttifera del Congresso e sapeva passare con finezza scientifica a discorrere di Paolo Toscanelli e di Amerigo Vespucci, nonchè della cultura geografica toscana.

Ora che il Congresso è terminato un senso di soddisfazione prende quanti tengono a cuore le sorti della geografia in Italia. A Firenze dal presidente all'ultimo gregario c'è stata una continua gara per far riuscire il convegno degno del nome che l'istituzione oramai s'era acquistata nei precedenti, e si è veduto quanto cammino abbia compiuto l'idea di queste nostre triennali adunanze, le quali a poco a poco vanno perdendo quell'impronta ostica di burocrazia e danno maggiore affiatamento fra' congressisti.

Se molto, e inevitabilmente, si è ripetuto nelle prime tre sezioni, si è però sempre veduto che gli studi avevano progredito col portare nelle questioni già trattate un forte contingente di novità scientifica. E si è toccato con mano che i geografi d'Italia, professionisti o dilettanti, come quelli di ogni altra nazione, hanno bisogno di progresso. Pare che lo studio delle lente ma continue trasformazioni della corteccia attraverso i secoli, che si succedono, s'accumulano o si elidono ne' giorni nostri, li renda desiderosi di modificare, trasformare, migliorare *anche* nel mondo morale quello che a loro sta più a cuore. E mentre la scuola, nelle strettoie dei gretti programmi imbastiti dalle commissioni governative, si formalizza e fossilizza; ne' geografi, che hanno il compito di coordinare e localizzare gli ultimi risultati della scienza, sempre più netta, sempre più imperiosa si va formando la coscienza del dovere che loro incombe: dovere duplice e difficile, quale è quello di *educare* gli alunni ad una disciplina che più d'ogni altra modernizza il pensiero, e farlo a proprie

spese, con inaudite fatiche intellettuali, perchè ancora l'alta scuola, così come è adombrata, è insufficiente a preparare buoni *insegnanti ufficiali*.

Per questo, e per molto tempo ancora fra noi, l'istituto dei Congressi geografici nazionali non morrà.

Ricordiamoci sempre che nel XIX secolo il pensiero ha vinto una di quelle lotte dello spirito che ingrandiscono l'umanità. È il principio metodico dell'evoluzione, che c'insegna come nel moto stia la vita, e stia proprio in quello che non va a ritroso, ma è capace di mirare a una determinata mèta e raggiungerla fra lotte continue. Tutta la storia, infatti, ci ricorda che l'avvenire ha sempre coronato le aspirazioni dei popoli che lottarono disciplinatamente; mentre per legge fatale ristagnarono quelli in cui ad un certo punto si affievolì lo spirito di audaci e perseveranti imprese.

La identica sorte spetta ai voti dei congressi geografici e ai Congressi stessi.

I due primi nostri Congressi nazionali, con tutti i voti emessi, diretti ad alte autorità, e rimasti purtroppo una vana parola, c'insegnano che oramai bisogna sostituire il *fare da sè*, al *chiedere agli altri*. Le nuove *Norme* cercano di assecondare questi principi; ma le leggi (e nei nostri Congressi è grande la mania di legiferare) a nulla servono se non si ha volontà di eseguire spontaneamente.

L'evangelico *petite et aperietur vobis* ha compiuto il suo ciclo. Le nazioni che oggi sono alla testa della civiltà l'hanno opportunamente cancellato dalle loro insegne, perchè, secondo la vieta e secolare interpretazione medioevale, valeva per chi, avendo tempo da perdere, operava passivamente con una preghiera tanto importuna quanto improduttiva. Ad un'epoca nella quale tutto si voleva far discendere dall'alto, se ne prepari e sostituisca una migliore: quella in cui coloro che vogliono e possono coopereranno alla graduale completa riuscita de' voti emessi pel trionfo di un ideale, malgrado tutto e tutti.

Roma, 8 maggio 1898.

ORDINI DEL GIORNO APPROVATI NELLE ADUNANZE PRIVATE DELLE SEZIONI
DEL TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO.

A) — SEZIONE I (*scientifica*).

I. — La sezione scientifica del terzo Congresso geografico italiano, udita la relazione del prof. E. H. Giglioli sul tema: *Dell'opportunità che siano riprese in Italia le osservazioni e gli studi talassografici*, e quella

del prof. Malgeri sul tema: *Dell'opportunità di nuove indagini metodiche per la idrografia dello Stretto di Messina*, e la discussione:

considerando tutta l'importanza che per l'idrografia, per la geografia e per ricerche scientifiche svariate è annessa alle campagne idrografiche eseguite dalle RR. Navi;

considerando, per contro, come in quest'ultimi anni la campagna idrografica annuale fu talvolta soppressa e tal'altra limitata ad una durata troppo breve, emette unanime voto perchè si dedichi a queste campagne un tempo corrispondente ai bisogni nautici e scientifici, onde completare al più presto i rilievi delle coste del Regno e di quelle lontane soggette all'influenza italiana, prima che altri faccia quello che per debito d'onore spetta a noi, e che, oltre ai rilievi idrografici propriamente detti, le navi idrografiche col concorso eventuale di specialisti, procedano anche a quelle esplorazioni talassografiche, specialmente abissali, la cui importanza, che è in parte nautica e commerciale, è strettamente legata a problemi di un altissimo interesse;

confida che il Ministero della marina voglia accogliere favorevolmente questo voto, dalla cui attuazione trarrebbero vantaggi immensi la marina e la scienza.

II. — La sezione scientifica del terzo Congresso geografico italiano:

1.^o Propone che le Società geografiche interessino direttamente il governo acciò le osservazioni sulle variazioni nel perimetro delle terre, che lungo il mare si osservano, siano a mano a mano accuratamente fatte e raccolte dall'Ufficio idrografico della r. Marina, dall'Ufficio Geologico, dall'Ufficio di Meteorologia e Geodinamica, dalle Intendenze di finanza per le spiagge demaniali, dagli Uffici Catastali, dal Genio civile, dalle Capitanerie di porto e dagli altri consimili uffici;

2.^o Conferma l'opportunità che, non solo i rilevamenti dell'Istituto geografico militare, ma principalmente quelli che si fanno per il nuovo Catasto, comprendano anche i terreni scoperti a bassa marea;

3.^o Manifesta il desiderio che l'Ufficio idrografico della r. Marina, moltiplichi nella laguna veneta, nei porti canali, alle foci dei maggiori fiumi e dappresso ai porti più importanti, gli idrometri, con lo zero uniforme e facilmente comparabile nei vari punti;

4.^o Fa voti perchè oltre le linee di livello stabilite dall'Istituto geografico militare nei capisaldi idrografici e di livellazione di precisione e nei punti geodetici collegati alla livellazione stessa suscettibili di rigorose misure di movimento e spostamento del suolo, vengano per opera del Genio civile, di Società geografiche, di istituzioni scientifiche e di privati, segnati su zone stabili presso la superficie del mare e dei laghi,

numerosa linee orizzontali di spia, atte semplicemente a segnalare sensibili spostamenti. Ogni qualvolta gli uffici provinciali del Genio civile constatino tali spostamenti ne dovranno riferire all'Istituto geografico militare, perchè questo possa addivenire alla rigorosa misura degli spostamenti stessi.

5° Propone che le Società geografiche aprano uno o più concorsi per i migliori lavori riguardanti gli spostamenti avvenuti in una o in un'altra regione d'Italia.

III. — La sezione scientifica del terzo Congresso geografico italiano fa voti perchè la Commissione incaricata degli studi per la Carta idrografica del regno provveda alla determinazione degli elementi geometrici fondamentali e al tracciamento sulle carte topografiche e idrografiche delle linee di separazione dei vari bacini, valendosi delle tavolette di rilievo dell'Istituto geografico militare, raccomandando che si tenga conto delle migliori carte topografiche estere per quella parte dei bacini fluviali non compresi nei limiti del territorio dell'Italia.

IV. — Udata la memoria del cap. Baglioni sulla opportunità di procedere ad un pronto ed esteso studio sulle determinazioni di intensità relativa di gravità;

considerando che la r. Marina potrebbe fornire con maggior facilità i mezzi necessari per fare simili determinazioni nelle isole italiane;

tenuto conto del voto già formulato dalla sezione nel suo Ordine del giorno approvato nella seduta del 14 (vedi ordine I);

la sezione scientifica del terzo Congresso geografico italiano confida che fra gli studi scientifici che formano lo scopo dei lavori da eseguirsi nelle campagne idrografiche delle rr. navi occupino posto principalissimo le determinazioni di gravità relativa.

V. — La sezione scientifica del terzo Congresso geografico italiano esprime il voto, che gli studi limnologici, di già ben avanzati in Italia, siano completati, e ne derivi da essi una Monografia ed un Atlante, da essere presentati in un prossimo Congresso geografico internazionale.

B) — SEZIONE II (economico-commerciale).

VI. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano fa voti perchè l'Istituto geografico militare voglia continuare e condurre a termine la determinazione dell'area del regno d'Italia nelle suddivisioni delle province e dei circondari con sussidio pecuniario da essergli fornito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, al quale, spettando di diritto il lavoro del nuovo censimento,

non può non interessare che detta area sia in pari tempo conosciuta con esattezza.

VII. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano, considerata la urgente necessità di compiere il censimento della popolazione, esprime il voto che il governo italiano deliberi fin d'ora di eseguirlo non più tardi dell'anno 1900, e predisponga senza indugi i mezzi tecnici ed economici perchè il censimento riesca più completo e perfetto che è possibile, e se ne pubblicino sollecitamente i risultati.

VIII. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano, consideratane l'utilità e l'importanza,

esprime il voto:

che sia promosso ed agevolato uno studio completo, diretto a chiarire le origini e i successivi progressi di tutti i tentativi fatti da parte degli Stati italiani e del regno d'Italia per fondare colonie all'estero, al fine sia della *deportazione*, sia dell'*emigrazione e popolamento*, sia dell'*espansione commerciale*, sia infine con la mira di creare vere e proprie *colonie politiche*.

IX. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano

fa voti:

che in tutte le manifestazioni dell'azione politico sociale dello Stato, relativa all'espansione dell'Italia all'estero, si abbia di mira, nella varietà dei mezzi organicamente armonizzati fra loro, l'unità dell'intento che si vuol conseguire.

X. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano, allo scopo di favorire lo sviluppo economico dell'Italia nell'America del Sud,

fa voti:

1° perchè sia fatta più larga parte all'insegnamento della geografia americana nelle scuole;

2° perchè sia fatta parte all'insegnamento della lingua spagnola nelle scuole preparatorie al commercio, e perchè nelle superiori, dove tale insegnamento è facoltativo, sia fatto obbligatorio;

3° perchè i pubblici poteri possano trovar modo di temperare i soverchi rigori fiscali che incontrano i capitali italiani che volessero associarsi per assistere o rendere più fruttuosi gli sforzi degli emigrati italiani.

XI. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano;

considerati i diritti tradizionali, -le affinità linguistiche, i rapporti commerciali e politici che l'Italia ha nell'Adriatico e nell'Jonio;

esprime il voto:

che, in vista degli avvenimenti, e per la tutela dei nostri interessi nazionali nei due mari, il r. governo avvii a sollecito compimento la riforma dei servizi postali-commerciali di navigazione, e provveda alla necessità della nostra espansione con l'istituire nuove scuole e nuovi uffici consolari.

XII. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano esprime il desiderio che per iniziativa e sotto la direzione della Società geografica italiana, già tanto benemerita degli studi geografici, e col concorso del Ministero degli affari esteri e di quello della istruzione pubblica, sia stampata una serie di libretti per l'emigrante, destinati a far conoscere in modo succinto il paese dove vuole recarsi, come può spiegarvi vantaggiosamente la sua operosità e i pericoli a cui va incontro, in che modo deve regolarsi dal momento del suo arrivo; la tutela che in ogni caso può trovare nel Governo italiano ed i mezzi di cui può valersi per mantenere sempre vive le relazioni colla madre patria.

Queste piccole guide, compilate non per eccitare l'emigrazione, ma per dirigerla con severità di confronti fra i beni e i mali di essa, dovrebbero esser vendute a bassissimo prezzo, ed esser distribuite in dono specialmente a tutti i maestri elementari di quei paesi dove si mostra più forte il desiderio o la necessità di emigrare.

XIII. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano, riportandosi ai voti espressi nel Congresso antecedente per la istituzione di una Sezione eritrea nei futuri Congressi, e considerando l'importanza che vanno prendendo gli studi coloniali, fa voti che nel prossimo Congresso geografico abbia luogo una *Sezione coloniale* perfettamente distinta dalle altre, per lo studio delle questioni coloniali che appunto in questa sezione economico-commerciale ebbero così largo campo di discussione.

XIV. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano, considerando che dei non lontani errori e delle sciagure nostre in Africa causa precipua fu la scarsa preparazione scientifica;

considerando che inadempiti rimasero per questo rispetto i voti del secondo Congresso geografico italiano, insiste presso il governo e le Società geografiche perchè si promuovano con ogni mezzo gli studi di geografia economico-commerciale e di etnologia che si riferiscono alla colonia Eritrea e al limitrofo impero di Etiopia.

XV. — La sezione economico-commerciale del terzo Congresso geografico italiano, fa voti che il governo del Re procuri di facilitare i commerci fra la colonia Eritrea e la madre patria e dia opera efficace per l'illustrazione scientifica dei prodotti naturali.

C) — SEZIONE III (*didattica*).

XVI. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, sentito il relatore e la discussione, fa voti perchè nei programmi e nelle istruzioni relative all'insegnamento nelle scuole elementari si tenga conto della geografia come elemento coordinatore, seguendo per quanto è possibile il metodo dell'osservazione diretta.

XVII. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, fa voti perchè le scuole di magistero superiore siano messe in armonia col nuovo ordinamento dato alle scuole normali, sia con una più opportuna distribuzione e dell'insegnamento della geografia nei vari corsi, sia con un razionale aumento di orario, sia finalmente dando all'insegnante di geografia una posizione più degna e pari a quella dei suoi colleghi.

XVIII. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, udita e approvata in massima la relazione del prof. Bertacchi, ponendo ancora una volta in rilievo l'ufficio della geografia nella scuola e nella vita, considerata sopra tutto nella sua naturale funzione coordinatrice, fa voti:

1° che nel desideratissimo riordinamento degli studi, l'insegnamento della geografia venga affidato, nelle scuole secondarie, ad' un insegnante speciale;

2° che intanto si estenda il corso di geografia al liceo, affidandone la cura ad uno degli attuali professori, meglio disposto a questo ufficio;

3° che negli istituti tecnici si porti da tre a quattro ore l'orario della prima classe, di fronte alla assoluta impossibilità di svolgere altrimenti il programma prescritto.

XIX. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, credendo suo compito indicare alla suprema autorità scolastica anche i piccoli miglioramenti nell'insegnamento, rileva la insufficienza dell'orario dato nel ginnasio superiore all'insegnamento della geografia, onde esprime il voto che nel ginnasio superiore siano date a tale insegnamento almeno due ore per settimana.

XX. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico ita-

liano, udita la relazione del prof. Frescura, ne approva i criteri in materia di geografia economica, e fa voti:

1° perchè negli Istituti tecnici, specialmente nella Sezione ragioneria e commercio, ove è possibile, il corso di Geografia abbia una intonazione prevalentemente economica;

2° perchè nelle scuole d'ogni grado, nell'insegnamento geografico, non si trascurino le nozioni economiche.

XXI. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano udite le relazioni dei professori Ricchieri e Trabucco, e la discussione relativa, confermando i voti dei Congressi precedenti, fa voti:

1° che nell'invocato riordinamento degli studi universitari sia tenuta presente la necessità di preparare insegnanti speciali di geografia per le scuole secondarie, i quali abbiano il voluto corredo di cognizioni scientifiche: che perciò siano determinati gli speciali ordini di studi e di esami necessari per eseguire la laurea in geografia, quale, ad esempio, il corso di morfologia terrestre, lasciando libero ai giovani di conseguirla in seguito o contemporaneamente alla laurea di filologia, di storia e di filosofia;

2° che alla scuola di magistero sia dato maggiore sviluppo ed importanza, in modo da farne un vero istituto professionale, la cui frequenza sia obbligatoria per gli insegnanti di tutte le materie delle scuole secondarie;

3° in attesa che questi voti siano attuati, e finchè si mantenga l'attuale ordinamento degli studi, riconosce indispensabile ed urgente che la frequenza al corso ufficiale di geografia per la laurea in lettere sia portata da uno a tre o almeno a due anni, che la frequenza alle conferenze di geografia alla scuola di magistero sia resa obbligatoria per tutti indistintamente i licenziandi e laureandi in lettere.

XXII. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, riconosciuto che la determinazione della plastica, cioè delle forme esteriori e attuali, costituisce l'ufficio iniziale ed esclusivamente proprio della geografia, e fornisce uno de' precipui fondamenti all'altro grande compito di essa, che è la ricerca dell'azione della terra rispetto a tutti gli esseri e fenomeni, fisici ed umani, è opportuno e conveniente portare sulle forme del terreno dal punto di vista esteriore uno studio apposito, e renderne più accurata la classificazione e più sicura e stabile la nomenclatura.

XXIII. — Riconosciuta la deficienza, fra le nostre popolazioni, di una adeguata diffusione dei prodotti cartografici dell'Istituto geografico militare italiano; riconosciuta l'utilità di una maggior loro diffusione negli

elementi civili del paese e specialmente in quell'elemento primo destinato a fornire all'esercito l'annuo contingente di leva, ritenendo che i rimedi a tale deficienza non siano nè impugnabili, nè troppo costosi, si esprime il voto che il Ministero della pubblica istruzione, presi gli accordi con gli altri dicasteri, provveda alla diffusione delle nostre carte presso le nostre scuole e presso le nostre popolazioni.

XXIV. — La sezione didattica, riconoscendo la grandissima importanza del metodo seguito dal prof. Sensini nella costruzione di plastici nelle scuole secondarie e da lui spiegato nella sua conferenza, fa voti che il prof. Sensini prepari un opuscolo che spieghi nel modo più chiaro e semplice tal metodo, per dimostrare la facilità con la quale può essere introdotto in tutte le scuole secondarie.

Tale proposta la sezione didattica fa anche in appoggio al voto seguito alla relazione e discussione del col. Coen, manifestando il desiderio che l'Istituto geografico militare studi un tipo di carte topografiche adatto alle scuole per raggiungere lo scopo del col. Coen, soprattutto coll'uso dei colori.

XXV. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, vista la necessità di rendere *maneggevole* il materiale geografico esistente nelle nostre biblioteche, riconosciuto in massima il bisogno urgente di cataloghi metodici delle opere geografiche in esse disponibili, ma rilevata in pari tempo l'opportunità di dare alle sue proposte le proposizioni volute per una ragionevole ed immediata possibilità,

fa voto:

1° perchè il Ministero della pubblica istruzione ordini al più presto la compilazione di un nuovo catalogo ragionato delle opere geografiche fino ad oggi esistenti nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma;

2° perchè la Società geografica italiana accolga pure la proposta relativa alla sua biblioteca speciale;

3° perchè i due importanti lavori vengano condotti a termine in capo a un triennio e, pubblicati nel modo che si crederà più conveniente, si presentino in occasione del quarto Congresso geografico italiano.

XXVI. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, riconosciuta la necessità di diffondere più che sia possibile la conoscenza degli studi e delle ricerche che interessano la geografia dell'Italia, fa voti perchè la Società geografica italiana, di concerto con le associazioni consimili esistenti in Italia, provveda alla compilazione e pubblicazione periodica di una ragionata e completa bibliografia geo-

grafica italiana, estesa all'intera Italia naturale; e raccomanda alle associazioni scientifiche italiane di agevolare, per quanto è in loro potere, il compito, provvedendo alla comunicazione delle memorie e degli studi stampati nei loro Atti; i quali riguardino lo studio scientifico dell'Italia e dei suoi abitatori sotto l'aspetto naturalistico, storico ed economico.

XXVII. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, riconoscendo l'utilità di aiutare e vivificare l'insegnamento delle scuole secondarie con letture scelte dalle opere dei viaggiatori e di altri scrittori che hanno pagine opportune a quest'uopo, fa voti per la compilazione di una buona Antologia geografica, specialmente accessibile alle scuole secondarie di primo grado.

XXVIII. — La sezione didattica del terzo Congresso geografico italiano, riconoscendo la *necessità* di un organo speciale di coordinazione dell'insegnamento geografico in Italia,

fa voti:

Per la istituzione di un Annuario geografico delle università e delle scuole medie italiane, come documento della loro operosità e del loro nuovo indirizzo, affidando alla presidenza dell'attuale Congresso lo studio dei modi opportuni per la sua attuazione.

D) — SEZIONE IV (storica).

XXIX. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano, in seguito alla relazione del prof. Pullè, alla comunicazione del prof. Ricchieri, e alla relazione del dott. Battisti, fa voti:

1° che siano forniti tutti i mezzi necessari onde possa venire condotto a termine e completamente, lo spoglio e l'ordinamento del materiale toponomastico della gran carta d'Italia e delle fonti che servirono alla sua compilazione;

2° che venga affrettato il nuovo censimento sperato e promesso, e che in esso si faccia tutta la parte dovuta alla iscrizione delle forme dialettali dei nomi, dietro la scorta dei criteri e degli aiuti glottologici che si avviseranno come i più adatti al caso.

XXX. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano invita i professori universitari di glottologia, di lingue neolatine, di geografia e i professori delle scuole secondarie a contribuire direttamente ed aiutare i propri alunni nelle ricerche predette, ciascuno per il piccolo territorio che conosce;

le società di escursionisti e velocipedisti, i colleghi degli ingegneri, ecc., a eccitare i soci a raccolte toponomastiche secondo il metodo esposto nelle relazioni suddette;

il Ministero delle poste e telegrafi per mezzo dei propri impiegati a comunicare la correzione e l'accentuazione dei nomi degli uffici postali e delle vie delle frazioni comunali;

e il Ministero della guerra perchè l'Istituto geografico militare e gli ufficiali contribuiscano a tale scopo.

XXXI. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano invita gli studiosi e le società scientifiche a iniziare raccolte metodiche dei termini di geografia fisica e di antropogeografia delle singole regioni italiane.

XXXII. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano, udita la relazione del prof. Ricchieri, nomina i professori G. Dalla Vedova, G. Marinelli, F. L. Pullè e G. Ricchieri a far parte della commissione incaricata di rispondere per conto dell'Italia all'invito del Congresso geografico internazionale di Londra relativo alla trascrizione dei nomi geografici.

XXXIII. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano fa voti, perchè S. E. il Ministro della pubblica istruzione provveda, per mezzo dei signori conservatori dei monumenti, alla conservazione di tutte le misure antiche presentemente esistenti, sia affisse nei muri delle chiese sia in altri luoghi; e che i conservatori dei monumenti ne diano notizia al Ministero, affinchè questo possa darne comunicazione alle società geografiche e storiche.

XXXIV. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano richiama l'attenzione degli studiosi sulla necessità di un manuale di metrologia medioevale e li invita ad occuparsi delle misure locali ragguagliandole alle moderne, e trasmettendo i risultati delle loro ricerche ai periodici geografici e storici.

XXXV. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano, mentre plaude all'opera dal signor Attilio Mori compiuta circa lo sviluppo della cartografia nel secolo XIX, fa voti affinchè tale studio si estenda pure alla cartografia toscana dei secoli precedenti.

XXXVI. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano, richiamando i voti dei Congressi precedenti, raccomanda agli ufficiali d'istituti che posseggono documenti cartografici delle singole regioni d'Italia, di voler contribuire con tutte le loro forze alla grande bibliografia cartografica italiana, di cui si occupa il prof. Giovanni Marinelli.

XXXVII. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano fa voti, che per togliere le contraddizioni che esistono fra le stampe e i manoscritti vespucciani, prima di procedere oltre nella discussione della autenticità dei viaggi, si pubblicino quei manoscritti

vespucciani di cui si riconoscerà la necessità, collazionandoli con le stampe.

XXXVIII. — La sezione storica del terzo Congresso geografico italiano, plaudendo alla relazione del prof. Pullè ed alla felice sua iniziativa nel Congresso degli orientalisti di Parigi, relativamente alla raccolta di cartografia indiana, fa invito a tutti i cultori degli studi in Italia, perchè vi cooperino, comunicando al prof. Pullè stesso tutto il materiale che potranno trovare nelle biblioteche e negli archivi italiani.

SCHEMA DI NORME STATUTARIE

dei futuri Congressi geografici italiani, approvato nell'adunanza di chiusura del Congresso di Firenze.

1° I Congressi geografici, avendo per ultimo fine l'avanzamento delle ricerche e delle conoscenze geografiche, e la loro diffusione e divulgazione nelle varie classi sociali, tendono a raggiungerlo porgendo periodicamente ragione di avvicinarsi ai cultori ed amatori degli studi geografici, favorendo e curando la pubblicazione di memorie e comunicazioni, indicendo conferenze, preparando utili discussioni, promovendo mostre ed esposizioni, e visite a fenomeni naturali, o ad Istituti geografici, o di discipline affini.

2° Il Congresso geografico italiano si convoca di regola ogni tre anni.

3° Le pratiche iniziali e preparatorie di ciascun Congresso sono affidate ad un Comitato permanente, del quale fanno parte (1):

a) il Presidente e due delegati della Società geografica italiana;
b) il Presidente, o un delegato delle altre Società geografiche d'Italia; il Presidente e un delegato del Club alpino italiano; il Presidente, o un delegato delle altre Società alpine d'Italia; il Direttore dell'Istituto geografico militare italiano, e quello dell'Ufficio idrografico della R. Marina; il Direttore dell'Ufficio di Statistica; quello dell'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, e quello del R. Comitato geologico;

c) gl'insegnanti di geografia delle Università ed Istituti superiori, degl'Istituti superiori femminili di Magistero, delle Scuole superiori di Commercio, dell'Istituto « Cesare Alfieri » di Scienze sociali, della Scuola di guerra e della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio;

(1) Nella prima edizione quest'articolo era così formulato:

« Le pratiche iniziali e preparatorie di ciascun Congresso sono affidate alla Società geografica italiana, la quale, almeno un anno prima della sua convocazione, cura la formazione del Comitato Ordinatore incaricato di attuarle. »

d) i Direttori dei periodici di Geografia e di Riviste, o Bollettini ufficiali che trattano prevalentemente argomenti geografici.

4° Presidente del Comitato permanente è il Presidente della Società geografica italiana.

5° Il Presidente entro un mese dalla chiusura del Congresso partecipa alle persone ricordate nell'art. 3° la costituzione del Comitato, domandando la loro formale adesione.

6° Il Comitato permanente ha la sua residenza in Roma, e qualora a sede del Congresso sia stata scelta un'altra città, esso può conferire le necessarie facoltà ad un Comitato Esecutivo composto di persone che, almeno in maggioranza, abbiano la loro sede in quest'ultima.

7° Possono essere membri del Congresso coloro che ne fanno domanda in iscritto e che contribuiscono la tassa che sarà di volta in volta stabilita dal Comitato permanente. Essi hanno diritto di ricevere, senza altre spese, tutti gli Atti e documenti concernenti il Congresso, di presentare proposte di temi, memorie, comunicazioni, conferenze, di prender parte alle discussioni e di godere le riduzioni di viaggio ed altre eventuali facilitazioni.

8° I proventi del Congresso sono costituiti: dagli eventuali avanzi di cassa del Congresso precedente, dalle quote dei congressisti, da contribuzioni di Società geografiche ed affini, di Enti morali, di Corpi amministrativi e di privati, e dalla vendita delle pubblicazioni.

9° Depositaria dell'archivio, delle pubblicazioni e degli avanzi di cassa di ciascun Congresso è la Società geografica italiana (1).

10° Il Congresso si divide in quattro sezioni:

a) Scientifica (geografia matematica, cartografia, geografia fisica e biologica; esplorazioni scientifiche).

b) Economica e commerciale (antropogeografia: geografia politica e statistica, geografia economica, commerciale, coloniale, ecc.).

c) Didattica (metodologia geografica, la geografia nell'insegnamento, diffusione della cultura e delle conoscenze geografiche).

d) Storica (storia della geografia e della cartografia, geografia storica, toponomastica).

11° Le adunanze del Congresso sono generali e speciali: pubbliche, o private.

(1) Questo articolo era così formulato nella prima edizione:

« Depositaria dell'archivio e delle pubblicazioni di ciascun Congresso è la Società geografica italiana. Essa cura la conservazione e la vendita delle pubblicazioni, aggiungendo il ricavato agli eventuali avanzi di cassa del Congresso precedente, dei quali pure riceve consegna. »

12° La scelta della sede del futuro Congresso, di regola, vien fatta dai congressisti in adunanza generale, ma può esser deferita al Comitato permanente.

13° La pubblicazione degli Atti del Congresso vien fatta dal Comitato esecutivo in rapporto dei mezzi che si hanno a disposizione.

14° Quando sia possibile tenere, contemporaneamente al Congresso, mostre od esposizioni, se alcuna di queste ha carattere, o totalmente, o parzialmente commerciale, la sua attuazione viene affidata ad una Commissione speciale che deve provvedere anche i mezzi necessari a tale scopo, e la cui gestione sarà tenuta separata da quella del Congresso.

15° Il Comitato esecutivo cessa dalle sue funzioni dopo compiuta la pubblicazione degli Atti del Congresso e approvati i conti della sua gestione, e in ogni caso entro diciotto mesi dalla chiusura del Congresso.

16° L'attuazione delle proposte e dei voti del Congresso sarà principale dovere del Comitato permanente, il quale ne dovrà rispondere al Congresso successivo (1).
